

## Comunicato stampa

### **Analisi dei casi KESCHA: occorrono più curatori privati, più prudenza nell'ambito delle segnalazioni di pericolo e più comunicazione per rafforzare la fiducia.**

Zurigo, 25 gennaio 2019 – Il Centro di ascolto e assistenza del minore e dell'adulto (KESCHA) viene utilizzato molto: nel 2018 sono stati trattati quasi 1100 casi. L'analisi di questi casi di KESCHA da parte dell'Università di Friburgo mostra, che nella protezione dell'adulto sussistono soprattutto problemi con il curatore incaricato. Per questo motivo si consiglia l'impiego più frequente di curatori privati (membri della famiglia, privati attivi su base volontaria, ecc.). Un relativo postulato chiede inoltre di valutare una modifica legislativa per la quale l'ARP debba in ogni caso valutare la possibilità di impiegare curatori privati. Nella protezione del minore, l'Università consiglia una gestione più prudente delle «segnalazioni di pericolo» e ha sviluppato, insieme a KESCHA una brochure. La terza raccomandazione si riferisce ad una migliore comunicazione nell'opinione pubblica, per rafforzare la fiducia della popolazione nell'ARP.

La forte domanda nei confronti di consulenza e sostegno indipendente nell'ambito della protezione del minore e dell'adulto non accenna a diminuire: nel 2018 il centro di ascolto e assistenza KESCHA ha consigliato e sostenuto psicologicamente persone in cerca di aiuto in 1093 casi. Per il presidente di KESCHA Guido Fluri una cosa è chiara: «Il numero elevato di casi dimostra che il centro di ascolto e di assistenza KESCHA è al centro di una forte richiesta e risponde ad un'offerta necessaria». Complessivamente sono stati svolti 1644 colloqui individuali, di cui circa due terzi relativi al diritto di protezione del minore e un terzo al diritto di protezione dell'adulto.

#### **Protezione dell'adulto: se possibile vanno privilegiati curatori *privati***

L'analisi dei casi trattati da KESCHA dimostra che nell'ambito dei conflitti nel diritto di protezione dell'adulto si tratta per la grande maggioranza (77.8%) di conflitti con i *curatori*, che sono attivi su mandato delle autorità. Spesso le persone in cerca di aiuto si lamentano del fatto che i curatori professionali incaricati non hanno sufficiente tempo, sono difficilmente o non raggiungibili, rimangono inoperosi o sono oberati di lavoro o che vi sono troppi cambiamenti del personale. Di fronte a queste critiche l'Università di Friburgo consiglia di impiegare, laddove è possibile, curatori privati con molto tempo a disposizione e vicine alle persone colpite. Come obiettivo si ambisce ad una quota di mandatari privati del 40%-50%, che alcuni cantoni già raggiungono.

La consigliera nazionale Ursula Schneider Schüttel, Presidente di un gruppo parlamentare nella protezione del minore e dell'adulto, inoltrerà un postulato. Secondo questo postulato, al momento dell'impiego di un curatore professionale, l'ARP dovrà giustificare i motivi per i quali l'impiego di un curatore privato nel caso concreto non è stato possibile. «Proprio dove sono disponibili figure

competenti vicine alle persone toccate, che si dichiarano pronte ad assumersi il ruolo di curatore, sarebbe urtante se l'ARP impiegasse curatori privati senza fornire un motivo importante», afferma la consigliera nazionale Schneider Schüttel. Sulla base di queste considerazioni la Conferenza per la protezione dei minori e degli adulti (COPMA) sostiene la raccomandazione dell'Università di Friburgo e il postulato. La segretaria generale della COPMA, Diana Wider ritiene che «l'impiego di persone private quale curatrici e curatori aiuta tutte le persone che necessitano di un accompagnamento dispendioso in termine di tempo. Per questo motivo la COPMA sostiene misure indicate per un maggior ricorso a persone private.»

### **Protezione del minore: segnalazioni di pericolo (solo) laddove necessarie**

Non vengono effettuate «segnalazioni di pericolo» all'ARP solo in caso di violenza fisica, psichica o sessuale, ma anche in caso di conflitti di coppia: questo è quanto dimostra l'analisi dei casi di KESCHA. I conflitti di coppia si riflettono spesso molto negativamente sui bambini: se i genitori litigano i bambini soffrono. Le segnalazioni di pericolo possono garantire la protezione necessaria a bambini che necessitano di aiuto. Ma per le persone toccate una segnalazione di pericolo può rappresentare anche un peso gravoso. L'analisi dei casi dimostra che spesso le persone in cerca di aiuto interpretano la segnalazione di pericolo come priva di contenuto o addirittura come atto di cattiveria.

Per mettere al centro dell'attenzione il bambino che necessita di aiuto, l'Università di Friburgo ha sviluppato delle linee guida insieme a KESCHA. Queste spiegano, con l'ausilio di una checklist, come una segnalazione di pericolo – anche nel caso di conflitti di coppia – sia indicata se il bene del minore è in pericolo. Dove invece il bambino non è direttamente in pericolo, vanno valutate altre opzioni dal punto di vista della protezione del minore, ad esempio il dialogo con le persone colpite o il contatto con un ente specializzato.

### **Raccomandazione generale: più comunicazione per rafforzare la fiducia**

L'inchiesta e l'analisi effettuata dall'Università di Friburgo dimostrano che KESCHA si assume tanti compiti di informazione, spiegazione e consulenza. In molti casi è dimostrato che il lavoro dell'ARP e dei curatori viene percepito dalla popolazione in modo critico e talvolta si scontra con una mancanza di fiducia. Questo mette in pericolo la base per una collaborazione efficace con i bambini e gli adulti che necessitano di protezione. Questo permette ai responsabili dello studio la Prof. Alexandra Jungo e il Prof. Dominik Schöbi di declinare una terza raccomandazione: i cantoni dovrebbero investire maggiormente nella comunicazione proattiva e nel lavoro con i media, presentando alla popolazione il funzionamento e i compiti dell'ARP. In questo modo è possibile rafforzare la comprensione e la fiducia nei confronti dell'ARP e dei curatori. Questa comprensione e fiducia si riflettono positivamente nelle procedure e nella collaborazione con le persone colpite. Quale esempio positivo viene citato esplicitamente l'impegno del canton Svitto, dove le ARP hanno presentato in diversi comuni la loro attività in occasione di eventi pubblici.

### **Per ulteriori informazioni:**

- Guido Fluri, Presidente Kescha: [medien@kescha.ch](mailto:medien@kescha.ch), 079 662 47 52
- Alexandra Jungo, Professoressa di diritto civile, membro della direzione, Institut für Familienforschung und -beratung: [alexandra.jungo@unifr.ch](mailto:alexandra.jungo@unifr.ch), 079 308 96 74
- Ursula Schneider Schüttel, Consigliera nazionale: 078 603 87 25